

I DE CARCASSONA.
DALLA PROVENZA ALLO STUDIO GENERALE CAGLIARITANO

Premessa

Quando le truppe catalane, dopo lunghe rappresaglie e un assedio durato quasi cinque mesi, nel 1354 occuparono Alghero,¹ gli incentivi che il sovrano Pietro IV promise a tutti i nuovi *pobladors*, compresa la cancellazione delle pene e dei delitti e la garanzia di speciali salvacondotti,² fecero sì che molti ebrei provenienti da Bar-

cellona, Cervera, Gerona e dalla vicina Sicilia giungessero in città al seguito dell'armata reale,³ costituendo il primo nucleo di quella che diventerà la colonia ebraica (*aljama*) economicamente più importante della Sardegna medioevale.⁴

L'*aljama* algherese conobbe un primo incremento intorno al 1370 con l'arrivo di alcune famiglie provenienti dalla Francia meridionale; erano soprattutto piccoli mercanti⁵ e

* Il presente lavoro è articolato secondo un piano di ricerca comune, ma il risultato è frutto di una elaborazione differenziata: la prima parte (*Premessa e I de Carcassona ad Alghero nel Quattrocento*) è di Cecilia Tasca, la seconda (*Dal Cinquecento a oggi*) è di Mariangela Rapetti.

¹ Per le vicende storiche che portarono alla conquista catalano-aragonese del regno di Sardegna, iniziata nel 1323 dall'infante Alfonso d'Aragona, si rimanda per tutti a C. TASCA, *Gli ebrei in Sardegna nel XIV secolo. Società, Cultura, Istituzioni*, Depurazione di Storia patria per la Sardegna, Cagliari 1992, p. 98, nota 161, e EAD., *La politica dei sovrani aragonesi e spagnoli nei confronti degli ebrei. Nuove fonti sull'Inquisizione in Sardegna (1486-1515)*, in M. PERANI (cur.), *Strategie e normative per la conversione degli ebrei dal medio Evo all'Età contemporanea*, Atti del Convegno Internazionale, Ravenna 30 settembre - 2 ottobre 2013, in «Materia giudaica» XIX/1-2 (2014), pp. 37-39, e alla bibliografia ivi citata.

² C. PILLAI, *Gli ebrei in Sardegna all'epoca di Alfonso IV*, in *La società mediterranea del Vespro*, Accademia di Scienze Lettere e Arti, Palermo 1984, p. 98, nota 161.

³ Barcellona, Archivo de la Corona de Aragón, Cancillería real (di seguito ACA, Canc.), reg. 1026, cc. 130v-131r, 1354 settembre 12, assedio di Alghero, edito in C. TASCA, *Gli ebrei in Sardegna nel XIV secolo*, cit., doc. CLXV, pp. 346-347.

⁴ Poche testimonianze archeologiche e documentarie ci portano solamente a ipotizzare che una prima presenza ebraica in Sardegna potrebbe risalire al momento di passaggio fra l'età antica e l'Alto Medio-

evo (S. CASTELLI, *Gli ebrei espulsi da Roma e inviati in Sardegna da Tiberio nel 19 e.v. nelle fonti storiche di età romana*, in C. TASCA (cur.), *Gli ebrei in Sardegna nel contesto mediterraneo. La riflessione storiografica da Giovanni Spano ad oggi*, Atti del XXII Convegno internazionale dell' AISG, Cagliari 17-20 novembre 2008, in «Materia giudaica» XIV/1-2 (2009), pp. 67-109). Anche nei secoli successivi, le tracce di uno o più stanziamenti sono troppo scarse, non consentono, perciò, di avanzare valutazioni sicure (O. SCHENA, *Tracce di presenze ebraiche in Sardegna fra VI e XIII secolo*, ivi, pp. 111-124), fino a quando, dalla metà del XIV secolo e per tutto il XV, ritroviamo nelle maggiori città sarde insediamenti ebraici di notevoli proporzioni, contraddistinti da una forte impronta aragonese, valenzana, balearica e provenzale. Per un primo approfondimento sulla presenza ebraica nel regno di Sardegna in epoca medievale si rimanda a C. TASCA, *Ebrei e società in Sardegna nel XV secolo. Fonti archivistiche e nuovi spunti di ricerca*, Giuntina, Firenze 2008; *Gli ebrei in Sardegna nel contesto Mediterraneo. La riflessione storiografica da Giovanni Spano ad oggi*, cit., pp. 11-368, e alla bibliografia ivi citata. Per una sintesi aggiornata degli studi cfr., inoltre, C. TASCA, *Gli ebrei nella Sardegna catalana*, in A.M. OLIVA, O. SCHENA (curr.), *Sardegna catalana*, Institut de Estudis Catalans, Barcelona 2014, pp. 173-207, in particolare, la *Rassegna storiografica* alle pp. 200-207, e EAD. *La politica dei sovrani aragonesi e spagnoli nei confronti degli ebrei*, cit.

⁵ Ricordiamo, in particolare, tre mercanti, cittadini di Marsiglia ma abitanti di Alghero, procuratori del mercante-prestatore marsigliese Leon

corallari marsigliesi,⁶ ma anche valenti medici, fra cui Yehudà ben David, noto come Bonjusas (Bonjudà) Bondavin, medico personale della regina Maria di Provenza.⁷ Trasferitosi ad Alghero nel 1390, lo ritroviamo alcuni anni più tardi rabbino della comunità ebraica cagliaritano⁸ e, nel 1397, medico personale del re Martino l'Umano dal quale ottenne di poter esercitare la medicina nel Castello di Cagliari e in qualsiasi altra località dell'isola.⁹

Passapayre: Isaach Abraham, Mordacays Ioseph e Abraham Mossé, per i quali si rimanda a J. SIBON, *Le crédit et l'entreprise des juifs à Marseille après la Peste noir (1348)*, in «Entreprises et histoire» 52 (2008), n. 3, pp. 27-35; EAD., *Juifs de Marseille au XIVe siècle*, Cerf, Paris 2011, pp. 142-143; e R. RUBIU, *Scambi commerciali fra la Sardegna e Marsiglia nel XIV secolo*, in *Gli ebrei in Sardegna nel contesto mediterraneo*, cit., p. 166.

⁶ Ricordiamo, sempre provenienti da Marsiglia ma residenti ad Alghero fra il 1370 e il 1380: Massip Cohen, Abram Bonehores e Crégut Profach, marito di Gineta, sorella del ricco Salomon de Bédarride, una vera celebrità all'interno della comunità nella quale ricoprì un ruolo importante; cfr. J. SIBON, *Les Juifs, les chrétiens et le prêt à intérêt à Marseille au XIVe siècle*, consultabile su http://economix.u-paris10.fr/pdf/colloques/2008_RTP/Sibon.pdf; per Salomon de Bédarrides cfr. anche SIBON, *Les juif de Marseille au XIVe siècle*, cit., p. 137. Salvet Taviani e Mocayssos Iosse, detto Capeta, indicati come «giudeis massiliensibus nunc residentibus in villam Alguerium» (RUBIU, *Scambi commerciali fra la Sardegna e Marsiglia nel XIV secolo*, cit., p. 166). Iusset de Mayravinis, socio di Massip Cohen, residente ad Alghero nel 1388 e Samuel Ysach, ebreo di Marsiglia, trasferitosi ad Alghero nel 1390 (*ivi*, p. 168). Samuel Aimet, Astregut Ali (TASCA, *Gli ebrei in Sardegna nel XIV secolo*, cit., p. 530). Astregut Mosse, Iussef Bota, Abram de Bua (RUBIU, *Scambi commerciali fra la Sardegna e Marsiglia nel XIV secolo*, cit., p. 168), e Salamo Bonaffos, *jueu de Massella*, attestato ad Alghero negli anni 1410-1411, (TASCA, *Gli ebrei in Sardegna nel XIV secolo*, cit., pp. 656-659).

⁷ Per l'abbondante bibliografia su questo celebre medico-rabbino cfr. A. BLASCO MARTÍNEZ, *Aportación al estudio de los judios de Cagliari (siglo XIV)*, in *XIV Congreso di Storia della Corona di Aragona* (Sassari-Alghero, 19-24 maggio 1990), Delfino, Sassari 1990, III, pp. 156-157, e la bibliografia riportata alle note 46-50. Per ulteriori aggiornamenti cfr. M. PERANI, *Appunti per la storia degli ebrei in*

Sono questi gli anni in cui l'*aljama*, ormai organizzata, sentì la necessità di avere una sinagoga dedicata al culto – individuata nel 1381 nella casa di Set e Jacob Bassach, al centro del quartiere (*judaria/kahal*) che nel frattempo era sorto nei pressi della cinta muraria –,¹⁰ e di un cimitero, ubicato all'esterno dell'abitato, in un campo a suo tempo appartenuto al *cirugicus* Salomone Avenroques.¹¹

Sardegna durante la dominazione aragonese, in «Italia», 5 (1985), pp. 111-112; M. KRASNER, *Aspetti politici e rapporti istituzionali comuni tra le comunità ebraiche sarde e quelle siciliane nei secoli XIV e XV: la politica di Martino l'Umano (1396-1410)*, in «Materia giudaica» XII/12 (2007), pp. 177-186; M. BLASCO ORELLANA, *Un elogio en prosa rimada a rabí Bonjudáh Bondaví de Cagliari en un responsum de rabí Yi.s.haq bar Šēšet Perfet de Barcelona*, in *Gli ebrei in Sardegna nel contesto Mediterraneo*, cit., pp. 139-144; J.R. MAGDALENA NOM DE DÉU, *Un judío ludópata entre tahúres cristianos de Cagliari en un responsum de rabí Yi. shaq bar Šēšet Perfet de Barcelona*, *ivi*, pp. 145-148.

⁸ PERANI, *Appunti per la storia degli Ebrei in Sardegna*, cit., n. 15, p. 111.

⁹ ACA, Canc., reg. 2226, cc. 27v-28r (1397 gennaio 14, Cagliari-Castello), edito in TASCA, *Gli ebrei in Sardegna nel XIV secolo*, cit. doc. DCCXXV, pp. 620-621. La concessione venne rinnovata dal sovrano nel 1405, cfr. *ibidem*, reg. 227, cc. 102r-103r (1405 settembre 15, Barcellona), edito in *ivi*, doc. DCCLXXXVI, p. 649.

¹⁰ L'atto fu stipulato fra i rappresentanti Vital Alibi, Isach Abrahe, Mordoffay Juceff, Abram de Monso e Ysach Guasqui, e il *corredor* Jacob Bassach, personaggio molto in vista nell'*aljama*, e sua moglie Set. I due coniugi, proprietari di alcuni stabili nella *judaria*, vendettero alla comunità una casa nella via che portava al *Castellas*, nei pressi della torre Castilla, affinché fosse trasformata in Sinagoga. L'atto ha la data dell'11 luglio 1381 e la casa venne venduta al prezzo di 30 lire di alfonsini minuti, fatti salvi il *laudimio*, la fatica e il pagamento al patrimonio regio di un censo annuo di un fiorino d'oro di Firenze; cfr. Cagliari, Archivio di Stato, Antico Archivio Regio (di seguito ASCa, AAR), vol. 13, 38, cc. 401r-403r, edito in TASCA, *Gli ebrei in Sardegna nel XIV secolo*, cit., doc. CDLXXXVI, pp. 516-519.

¹¹ Il chirurgo ebreo Salomone Avenroques, a titolo di soddisfazione dei servigi resi alla Corona, ottenne di poter essere sepolto in un campo di sua pro-

Arriviamo così al 1416, quando i consiglieri civici e il *veguer* di Alghero, insieme a Ramon de Trilea, governatore del Capo di Logudoro nel regno di Sardegna, considerando lo spopolamento dovuto alla guerra contro i ribelli dell'Arborea che da anni scuoteva il territorio isolano, chiesero al re che gli ebrei – che in quegli anni fuggivano dalla Catalogna, dall'Aragona e dal regno di Valenza verso la Provenza per evitare le conversioni obbligatorie – potessero essere accolti nella città, dove altri già dimoravano, buoni vassalli della Corona, distintisi nella lotta contro i sardi, e dove avrebbero potuto godere di speciali immunità.¹²

Possiamo datare a questi anni una nuova ondata migratoria di mercanti provenzali, grazie ai quali l'*aljama* di Alghero raggiunse la sua massima espansione. Da questo momento esponenti delle grandi dinastie dei Beaucaire (Belcaire), de Carcassonne (Carcassona), de Castellò (Castellon), de Borrian (Borria-Borriana), Lunell, Marvan (Marna), Monteils (Montells), Nathan (Natan), Roquemartine (Roccamartina), Saint-

Paul e Vinelles – per le quali si deve evidenziare una costante trasformazione catalana nella resa dei nomi all'interno delle fonti –¹³ ebbero un crescente riconoscimento all'interno della colonia.¹⁴

Le continue migliorie apportate alle abitazioni del *kahal* algherese fra il 1440 e il 1473 sono sintomatiche dell'espansione del quartiere e del contemporaneo aumentare dell'*aljama*,¹⁵ e non è certamente un caso che la zona interessata dai risanamenti fosse abitata proprio dai personaggi più influenti della colonia.¹⁶ Particolarmente facoltosi grazie al commercio del corallo e degli schiavi, essi godevano, come vedremo, di speciali privilegi e della personale protezione della Corte. In sostanza emerge chiaramente che il XV secolo fu, per la colonia algherese, condizionato economicamente e politicamente dalle grandi famiglie provenzali, in particolar modo dai Carcassona, Lunell, Marna, Natan e Vinelles che, attraverso una accorta politica matrimoniale, continuavano ad essere fortemente legate fra di loro.¹⁷

L'organizzazione della colonia algherese era, come quella di Cagliari, basata sull'elezio-

prietà che divenne, poi, il cimitero comune per tutta la colonia, dietro pagamento di un censo annuo di ½ fiorino di Firenze, cfr. ASCa, AAR, vol. L3, cc. 403v-405v (1381 dicembre 30, Alghero), edito in TASCAs, *Gli ebrei in Sardegna nel XIV secolo*, cit., doc. CDLXXXIX, pp. 521-523. Cfr. anche ACA., Canc., reg. 1048, c. 39v (1386 marzo 4, Barcellona), edito in *ivi*, doc. DLXXXII, p. 558.

¹² ACA., Canc., Fernando I, *Cartas reales*, n. 3012 (1416 gennaio 16, Alghero), regesto in TASCAs, *Ebrei e società in Sardegna*, cit., doc. 38, p. 37.

¹³ Una tabella con le concordanze onomastiche è presente in C. TASCAs, *Les marchands juifs de la Méditerranée: le commerce en Provence, Catalogne et Sardaigne entre XIVe et XVe siècles*, in *Les Juifs en Provence*, Presses Universitaires de Provence, Aix en Provence (in corso di stampa).

¹⁴ La stessa situazione si era presentata nell'*aljama* di Cagliari dove la nutrita rappresentanza di mercanti ebrei aveva raggiunto una posizione di assoluta preminenza già nei primi anni del secolo. In entrambi i casi, però, non si trattava più dei piccoli e medi operatori economici che nel secolo precedente si accontentavano di smerciare le proprie mercanzie utilizzando le attrezzature dei mercanti cristiani, ma di abili imprenditori che, resisi indipendenti attraverso la nascita di compagnie mercantili esclusivamente formate da ebrei e l'utilizzo di imbarcazioni di

loro proprietà, nel volgere di pochi anni assunsero il controllo delle due comunità, o meglio delle tre comunità, dal momento che la piccola colonia di Sassari andrà a configurarsi come una sorta di dipendenza commerciale dell'*aljama* di Alghero; cfr. TASCAs, *Gli ebrei in Sardegna nel XIV secolo*, cit., pp. 89-97.

¹⁵ Per le quali si rimanda a C. TASCAs, *Mercanti ebrei nel Mediterraneo medioevale: nuove fonti per lo studio dell'aljama di Alghero*, in P.F. SIMBULA - A. SODDU (curr.), *La Sardegna nel Mediterraneo tardomedievale*, Convegno di studio (Sassari 13-14 dicembre 2102), CERM, Centro Europeo Ricerche Medievali, pp. 333-366. Nel contempo gli ebrei di Alghero acquistarono un campo dai coniugi Gaspare e Isabella Ledo per adibirlo a nuovo cimitero, nel quale il sovrano li autorizzò a seppellirvi e ornarvi i cadaveri, e a erigervi sepolture con grandi lapidi e pietre («... magnis lapidibus sive saxis erigere ...»), secondo il rito giudaico consueto e senza disprezzo per la fede cattolica; cfr. ASCa, AAR, *Procurazione reale*, vol. BC6, cc. 98v-99v (1445 ottobre 21, Alghero), regesto in PERANI, *Appunti per la storia*, cit., n. 58, p. 122, e TASCAs, *Ebrei e società in Sardegna*, cit., doc. 312, pp. 119-120.

¹⁶ Cfr. la ricostruzione del quartiere presente in *ivi*, pp. 348-352, e l'Appendice documentaria, pp. 357-366.

¹⁷ Cfr. SIBON, *Les juif de Marseille au XIVe siècle*,

ne di tre segretari, *n'emanim*, ai quali era riconosciuta la *facultas plenaria* di far osservare le norme che regolavano la vita interna della comunità, e trattare e amministrare tutti gli affari che la riguardavano.¹⁸ I *n'emanim*, naturalmente, non potevano non essere che gli esponenti di spicco delle grandi dinastie: in particolare i Carcassona (Samuele nel 1438 e nel 1454,¹⁹ i suoi figli Maimone e Nino nel 1451 e nel 1455);²⁰ i Lunell (Lunello nel 1438 e nel 1455),²¹ i de Borria (i fratelli Ferrario e Gerocio, rispettivamente, nel 1338 e nel 1445),²² i Marna (Vinelles nel 1451)²³ e i Natan (Iacob nel 1445).²⁴

Come abitanti della città, gli ebrei di Alghero erano esentati dal pagamento dei diritti della dogana reale e godevano, dal 1432, degli stessi privilegi dei cittadini cristiani.²⁵ Nel 1454, su richiesta dei *n'emanim* Samuele de Carcassona e Iacob Cohen, il luogotenente del procuratore reale del Capo di Logudoro, Bernardo Sellent, concesse loro di apporre le insegne reali (*regia insignia ponere*) con lo stemma delle armi regie sulla porta della sinagoga.²⁶ In particolare,

ottennero speciali concessioni: Maimone de Carcassona, nel cui palazzo normalmente dimorava il viceré,²⁷ e Vinelles Marna,²⁸ nei confronti dei quali il re intervenne più volte in merito ad alcune vertenze giudiziarie. Gli stessi Maimone de Carcassona e Vinelles Marna, nel 1451 avevano presentato al viceré, a nome dell'*aljama*, una nutrita serie di richieste migliorative rispetto alle imposizioni cui erano soggetti tutti gli ebrei del regno sardo, fra cui l'esenzione dal portare la rota o altri segni distintivi, dall'obbligo di assistere alle cerimonie cristiane e dall'ascolto delle prediche nelle chiese.²⁹

Gli ebrei di Alghero, così come a Cagliari, godevano anche della speciale protezione della Corte alla quale non facevano mancare sostanziosi finanziamenti. Si vedano, per esempio, i prestiti che, in diverse occasioni, la curia regia ottenne da Vinelles Marna: 929 lire, 6 soldi e 1 denaro di alfonsini minuti per contribuire alle spese dell'assedio di Monteleone nel 1435,³⁰ e poco più di 200 lire nel 1443;³¹ da Zarquillo de Carcassona: 1.600 ducati d'oro insieme a Vinel-

cit., in particolare il Capitolo V (*Stratégies matrimoniales et successoriales*), pp. 269-327.

¹⁸ Cfr. TASCA, *La politica dei sovrani aragonesi e spagnoli nei confronti degli ebrei*, cit., p. 39, nota 22.

¹⁹ ASCa, AAR, *Arrendamenti, infeudazioni e stabilimenti*, vol. BD10, cc. 117r-v (1438 ottobre 7, Alghero), e *ibidem*, vol. BD13, c. 95r (1454 settembre 19, Alghero), editi in TASCA, *Ebrei e società in Sardegna*, cit., doc. 262, pp. 97-98 e doc. 443, p. 179.

²⁰ Alghero, Archivio Storico Comunale (a seguire A.C.AL.), fasc. "Vari privilegi", vol. 2°, libro 3° (1451, ottobre 22, Sassari), edito in TASCA, *Ebrei e società in Sardegna*, cit., doc. 394, pp. 159-161, e ASCa, AAR, *Luogotenenza generale*, vol. K7, c. 34v (1455 dicembre 24, Sassari), edito in *ivi*, doc. 485, p. 191.

²¹ Cfr. note 19 e 20.

²² Cfr. nota 19 e ASCa, AAR, *Procurazione reale*, vol. BC6, cc. 98v-99v (1445 ottobre 21, Alghero), regesto in PERANI, *Appunti per la storia*, cit., n. 58, p. 122, e TASCA, *Ebrei e società in Sardegna*, cit., doc. 312, pp. 119-120.

²³ Cfr. nota 20.

²⁴ Cfr. nota 22.

²⁵ ASCa, AAR, *Capibreviazioni*, vol. L3, n. 38, cc. 463-465r (1432 giugno 7, Alghero), regesto in PERANI, *Appunti per la storia*, cit., n. 46, p. 120, e TASCA, *Ebrei e società in Sardegna*, cit., doc. 246,

p. 91.

²⁶ *Ivi*, *Arrendamenti, infeudazioni e stabilimenti*, vol. BD13, c. 95r (1454 settembre 19 Alghero), regesto in PERANI, *Appunti per la storia*, cit., n. 56, p. 121, e TASCA, *Ebrei e società in Sardegna*, cit., doc. 443, p. 179.

²⁷ «Residenciam facere solet cum est in dicta villa dictus dominus vicerex», cfr. ASCa, AAR, *Procurazione reale*, vol. BC8, c. 55v (1470 giugno 24, Alghero), regesto in PERANI, *Appunti per la storia*, cit., n. 63, pp. 122-123, e TASCA, *Ebrei e società in Sardegna*, cit., doc. 688, p. 253.

²⁸ Domiciliato a Sassari, *curritor auris*, rappresentante dell'*aljama*, procuratore di Giovanni Sollam, procuratore di Francesco Gilberto de Centelles, conte di Oliva, è ripetutamente attestato dal 1435 al 1459, cfr. TASCA, *Ebrei e società in Sardegna*, cit., *ad vocem*.

²⁹ A.C.AL., fasc. "Vari privilegi", vol. 2°, libro 3° (1451, ottobre 22, Sassari), edito in TASCA, *Ebrei e società in Sardegna*, cit., doc. 394, pp. 159-161.

³⁰ ASCa, AAR, *Arrendamenti, infeudazioni e stabilimenti*, vol. BD19, c. 81r (1435 giugno 25, Sassari), regesto in TASCA, *Ebrei e società in Sardegna*, cit., doc. 253, p. 95.

³¹ *Ivi*, vol. BD11, cc. 152r-v (1443 marzo 28, Sassari), regesto in TASCA, *Ebrei e società in Sardegna*, cit., doc. 298, p. 114.

les Marna, nel 1456,³² 1.000 ducati nel 1459,³³ 200 ducati nel 1475;³⁴ e dai fratelli de Carcassona: Nino e Mossè 270 ducati nel 1476³⁵ e 500 nel 1480.³⁶

I de Carcassona ad Alghero nel Quattrocento

Nel corso delle nostre ricerche, abbiamo finora esaminato circa 300 documenti riferiti alla famiglia de Carcassona, attestata per la prima volta ad Alghero nel 1422 con Samuele,³⁷ segretario dell'*aljama* (1438) e *arrendatore* dei diritti della dogana reale (1453),³⁸ cui si affiancarono, a partire dal 1448, i suoi 4 figli Maimone, Mossè, Zarquillo e Salomone *alias* Nino. Va qui ricordato che solo recentemente, grazie agli studi compiuti da Amira Meir e Mauro Perani sulla *ketubbah* di Salomone Carcassona figlio di Zarquillo e Bella figlia di Vinelles Marna (1456),³⁹ abbiamo potuto ricostruire, per la prima volta, una parte consistente della genealogia della famiglia (tav. 1).

Maimone era il maggiore dei quattro: segretario dell'*aljama* nel 1451,⁴⁰ raggiunse una posizione economica talmente ragguardevole che gli valse la fiducia della Corte e l'amicizia dei funzionari regi, tanto che il viceré, quando si recava in città, risiedeva nel suo palazzo.⁴¹

Mossè non ricoprì incarichi all'interno della colonia, ma ebbe importanti riconoscimen-

ti ufficiali da parte del sovrano: *curritor auris* e *curritor corallorum* (1467); *censalerius* della dogana reale di Sassari (1470); *arrendatore* dei diritti della dogana reale di Oristano, dei diritti regi del Marchesato di Oristano e Contado di Goceano, dell'Incontrada di Ocier, dell'Incontrada di Mandrolisai, dell'Incontrada di Parte Barigadu e dei tre Campidani di Oristano (1482).⁴²

Zarquillo, detto Zarch, alternava la propria residenza fra Alghero e Sassari dove è attestato negli anni dal 1454 al 1485. Fu procuratore di Serafino de Muntanyans e di Martino de Santa Croce, entrambi molto vicini alla Corte, alla quale fece più volte ingenti prestiti beneficiando per questo di grandi favori, nonostante fosse stato accusato, in più occasioni, di disdicevoli atteggiamenti da parte degli ufficiali regi: sospettato di essersi unito carnalmente con una cristiana e di aver praticato l'usura nel 1466, nel 1476 fu multato dal luogotenente del procuratore reale per motivi fiscali. Nel 1481 Zarquillo aveva in essere una causa contro l'abate del monastero di San Michele di Salvenor per la proprietà di un mulino: la sentenza di primo grado aveva favorito l'abate ma il re, come sempre, intervenne in suo favore revocando il provvedimento.⁴³

Salomone, altrimenti noto come Nino o *lo Nin*, fu l'ultimo ebreo della famiglia de Carcassona a risiedere ad Alghero; ancora in vita al

³² *Ivi*, *Luogotenenza generale*, vol. K7, cc. 77r-78v (1456 maggio 17, Cagliari), regesto in TASCÀ, *Ebrei e società in Sardegna*, cit., doc. 493, p. 193.

³³ *Ivi*, *Arrendamenti, infeudazioni e stabilimenti*, vol. BD14, c. 116v (1459 luglio 23, Alghero), regesto in TASCÀ, *Ebrei e società in Sardegna*, cit., doc. 556, p. 212-213.

³⁴ ACA, Canc., *Sardiniae*, reg. 3404, cc. 1v-2r (1475 agosto 26, Barcellona), regesto in TASCÀ, *Ebrei e società in Sardegna*, cit., doc. 742, pp. 273-274.

³⁵ *Ivi*, c. 95r. (1476 maggio 6, Tortosa), regesto in TASCÀ, *Ebrei e società in Sardegna*, cit., doc. 744, p. 274.

³⁶ ASCA, AAR, *Arrendamenti, infeudazioni e stabilimenti*, vol. BD17, c. 10r (1480 gennaio 30, Alghero), regesto in TASCÀ, *Ebrei e società in Sardegna*, cit., doc. 790, p. 292.

³⁷ Quando comparve in qualità di garante nei confronti di Samuele Vinelles al quale il luogotenente

del procuratore reale del Logudoro concedeva in appalto, per un anno, il peso reale di Alghero; cfr. ASCA, AAR, *Arrendamenti, infeudazioni e stabilimenti*, vol. BD4, cc. 16r-v (1422 agosto 8, Alghero), edito in TASCÀ, *Ebrei e società in Sardegna*, cit., doc. 70, pp. 46-47.

³⁸ *Ivi*, vol. BD13, cc. 59v-60v (1453, marzo 12, Alghero), regesto in TASCÀ, *Ebrei e società in Sardegna*, cit., doc. 408, p. 165.

³⁹ A. MEIR, *La ketubbah di Šelomoh ben Zarch de Carcassona ebreo sardo di origine provenzale, Alghero metà del XV secolo*, in *Gli ebrei in Sardegna nel contesto Mediterraneo*, cit., pp. 149-158.

⁴⁰ Cfr. nota 20.

⁴¹ Cfr. nota 27. Morì certamente prima del 1468, cfr. TASCÀ, *Ebrei e società in Sardegna*, cit., p. XLIV, nota 128.

⁴² *Ivi*, nota 129.

⁴³ *Ivi*, p. XLV, nota 130.

momento dell'espulsione, scelse infatti di allontanarsi dall'isola alla fine del 1492. Attestato dal 1452, Nino fu detentore delle decime del frumento e della paglia, del diritto del peso reale e della pescheria "del ostay" di Alghero, delle rendite della dogana reale di Sassari e di Castelgenovese e dei diritti regi del vino di Sassari. Il 1° luglio 1473, il sovrano Giovanni II gli concesse in perpetuo il peso reale della villa di Alghero con la facoltà di poterlo vendere e alienare; nella stessa data, infine, per ricompensarlo dei servizi resi alla Corona, il sovrano concesse la cancellazione dei crimini commessi, a eccezione del reato di lesa maestà e la falsificazione di moneta, sia a lui che ai suoi parenti più prossimi.⁴⁴

I discendenti di Nino e di Mossè, dopo il 1492, si convertirono al cristianesimo e rimasero per sempre in Sardegna ben integrati col resto della popolazione, mantenendo per anni i privilegi paterni:⁴⁵ anzitutto Francesco, figlio di Mossè, fra il 1509 e il 1529 collettore e *arrendatore* dei diritti della dogana reale di Alghero, incarico poi trasferito ad Angelo, uno dei suoi discendenti diretti, sino al 1536.⁴⁶ Quindi i figli di Nino, Felicio e Bernardo: il primo fu venditore del sale delle saline reali del Marchesato di Oristano, e saliniere delle saline reali di Alghero nel 1511;⁴⁷ suo fratello Bernardo, attestato nel periodo 1507-1527, dapprima *arrendatore* dei diritti regi, e poi venditore del sale, delle saline del Marchesato di Oristano,⁴⁸ nel 1512 fu confermato da Ferdinando II di Castiglia saliniere delle saline reali di Alghero con l'impegno che, alla sua morte, la carica sarebbe stata trasmessa al suo primogenito.⁴⁹

⁴⁴ *Ivi*, nota 131.

⁴⁵ A. DENTI, *Cognomi ebraici nel nord Sardegna prima e dopo il 1492*, Youcanprint Self - Publishing, 2014, pp. 51-62.

⁴⁶ TASCA, *Ebrei e società in Sardegna*, cit., p. XLV, note 133 e 134.

⁴⁷ *Ivi*, nota 132.

⁴⁸ *Ibidem*.

⁴⁹ ASCa, AAR, *Procurazione reale*, vol. BC12bis, cc. 102r-104r (1512 febbraio 20, Burgos), regesto in TASCA, *Ebrei e società in Sardegna*, cit., doc. 999, p. 368.

⁵⁰ ACA, Canc., *Sardiniae*, reg. 3895, cc. 207r-208r. Cfr. anche G. SORGIA, *Una famiglia di ebrei*

Dal Cinquecento a oggi

Nel 1527, pochi decenni dopo la conversione, Bernardo ottenne il cavalierato dall'Imperatore Carlo V.⁵⁰ Suo figlio Antonio Angelo (tav. 2) è forse il più celebre Carcassona: canonico, fu processato e condannato all'abiura tra il 1578 e il 1592 perché accusato di avere legami con gli ebrei e l'ebraismo, di aver divulgato dottrine ebraiche, proposto interpretazioni non ortodosse della Bibbia e di avere, in particolare, rapporti con il rabbino di Cracovia, suo cugino, nonché per aver malmenato un commissario del Sant'Ufficio e per avere avuto un figlio da una concubina – figlio che sarà legittimato nel 1597.⁵¹

Le informazioni acquisite agli atti del processo contro Antonio Angelo, tratte da testimonianze coeve o dalla lettura degli antichi registri – oggi perduti – delle prime fasi della conversione forzata, sono importanti per comprendere il clima di sospetto in cui vivevano i Carcassona. Si tratta di notizie disorganiche, confuse, che non consentono di delineare un quadro preciso. Apprendiamo da questi atti che la moglie di Nino Carcassona (la nonna di Antonio Angelo), anche dopo la conversione preparava il pane secondo la legge di Mosè, prelevando una parte dell'impasto e bruciandola.⁵²

Veniamo a sapere che uno zio di Antonio Angelo, Giuseppe, viveva a Roma nella giuderia e, forse, fu proprio lui che, secondo più testimoni, nel 1533 soggiornò a casa di Pere Carcassona, ad Alghero, insegnando segretamente la legge ebraica.⁵³

Altra informazione che emerge è che i fratelli di Bernardo (zii di Antonio Angelo)

in Sardegna: i Carcassona, in «Studi Sardi» XVII (1959-61), pp. 287-308, p. 290.

⁵¹ Sull'importante figura di Antonio Angelo Carcassona, oltre a M. PERANI, *Carcassona, Anton Angelo*, in *Dizionario storico dell'Inquisizione*, Edizioni della Normale, Pisa 2010, *ad vocem*, e G. PISU, *Carcassona, Antonio Angelo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XIX, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1976, si rinvia a S. LOI, *Storia dell'Inquisizione in Sardegna*, AM&D, Cagliari 2013, pp. 297-304.

⁵² Madrid, *Archivo Histórico Nacional* (di seguito AHN), *Inquisición*, lib. 782, f. 552r.

⁵³ AHN, *Inquisición*, lib. 782, ff. 616v-618r.

parlavano la lingua ebraica tra loro e con altri *conversos*⁵⁴ e sembra inoltre che, per tutto il Cinquecento, i Carcassona andarono fieri delle loro origini ebraiche e manifestarono ostilità nei confronti del Sant'Ufficio.⁵⁵

Certamente la condizione della famiglia Carcassona era diversa da quella dei più, essendo, forse, agevolata dai privilegi ottenuti in passato dal sovrano e dal ruolo di prim'ordine che la famiglia aveva avuto nell'*aljama* di Alghero.

Tra la fine del Quattrocento e la prima metà del Cinquecento, infatti, la repressione anti-giudaica in Sardegna fu molto dura.⁵⁶ Con il passare del tempo si attenuò, ma rimase molto viva l'ostilità dei *cristianos viejos* nei confronti dei *cristianos nuevos*. Questa distinzione costituì un punto fermo fino al Seicento: basti pensare che in occasione degli interrogatori, tra le domande che dovevano essere rivolte a tutti gli inquisiti era prevista quella concernente la loro qualità di vecchi o nuovi cristiani, anche se le accuse non riguardavano affatto la cosiddetta eresia giudaizzante.⁵⁷

Il non aver rinunciato al cognome ebraico potrebbe essere visto come un voler rivendicare, sempre e comunque, le proprie origini, e questo vale non solo per i Carcassona, ma anche per altre casate ebraiche importanti (i Bonfill, i Comprat, i Lunell, i Montelles, i Torrellas...). Il cambio del cognome, infatti, serviva soprattutto a scongiurare i possibili rischi dovuti alle proprie radici (infamia, impossibilità di accedere

ad alte cariche politiche e così via).⁵⁸ Tuttavia, l'aver mantenuto l'antico cognome non impedì ai discendenti dei Carcassona di ricoprire importanti incarichi di responsabilità e posizioni socio-economiche di prestigio all'interno della società cristiana, in barba alla rigida distinzione tra *cristianos viejos* e *cristianos nuevos*.

Una scelta decisiva per ottenere questi risultati fu certamente quella di imparentarsi con gli esponenti delle casate più importanti. Nel caso del ramo trapiantatosi a Cagliari, possiamo ricordare i legami di parentela con le famiglie Silvestre, Cao, Torrella, Bonfill, Zatrillas e altre, tutte esponenti dell'aristocrazia sardo-catalana o di antica discendenza ebraica.⁵⁹

Riprendiamo le fila della genealogia dei Carcassona con Salvatore, figlio di Angel de Angel (tav. 3). Da Alghero si trasferì a Cagliari intorno al 1600: sappiamo che nel 1601 era sposato con Giovanna Aleo y Blancafort e si ritrovò presto, in qualità di procuratore della moglie, di fronte al Tribunale dell'Inquisizione. Lo zio di Giovanna, Nicolas Blancafort, ricco mercante cagliaritano, era morto mentre si trovava sotto processo per blasfemia, sotto certi aspetti ricondotta a Giudaismo. I suoi beni erano stati sequestrati dal Tribunale, e gli eredi cercavano di rientrarne in possesso.⁶⁰

Rimasto precocemente vedovo, il 13 dicembre 1606 Salvatore Carcassona otteneva dal papa Paolo V la dispensa matrimoniale per sposare Caterina Silvestre, sua cugina.⁶¹ Salvatore

⁵⁴ AHN, *Inquisición*, lib. 782, ff. 617v.

⁵⁵ Questo è quanto emerge dall'esame della documentazione inquisitoriale sulla famiglia, come afferma anche LOI, *Storia dell'Inquisizione in Sardegna*, cit., p. 291.

⁵⁶ Benché le notizie a noi pervenute siano solo frammentarie a causa della dispersione delle fonti relative ai primi decenni di attività del tribunale sardo, sappiamo che furono pronunciate 108 sentenze per accuse di Giudaismo, e che 62 di questi imputati furono rilasciati al braccio secolare per l'esecuzione della pena capitale. Ritenuti *no limpios*, i *conversos* erano discriminati e controllati dal tribunale dell'Inquisizione. Per maggiori approfondimenti si rinvia a C. TASCA, "Conversos" in *Sardegna dal 1432 al 1536 nei registri della Procurazione Reale dell'Archivio di Stato di Cagliari*, in «Materia Giudaica» XIII/1-2 (2008), pp. 143-152; LOI, *Storia*

dell'Inquisizione in Sardegna, cit., pp. 289-315.

⁵⁷ Apprendiamo questa informazione, oltre che dai pochi incartamenti dei processi giunti fino a noi, dalle centinaia di *Relaciones de causas* che gli inquisitori sardi erano soliti inviare periodicamente al Tribunale di Madrid.

⁵⁸ LOI, *Storia dell'Inquisizione in Sardegna*, cit., pp. 291-293.

⁵⁹ Sui matrimoni dei Carcassona cagliaritani si rinvia a C. DE MAGISTRIS, *Albero genealogico della famiglia Carcassona*, consultabile all'url <http://www.araldicasardegna.org/genealogie/alberogenealogici/alberofamgliacarcassona.htm> (ultimo accesso: 28 febbraio 2018).

⁶⁰ M. RAPETTI, *Le fonti sull'Inquisizione Spagnola: i processi a Nicolás Blancafort*, in «Studi e Ricerche» VIII (2015), pp. 133-156.

⁶¹ S. LIPPI, *L'Archivio Comunale di Cagliari. Se-*

fu assessore al Real Patrimonio,⁶² ricevette il privilegio di nobiltà il 18 marzo 1611⁶³ e divenne giudice della Reale Udienza.⁶⁴

Dei suoi numerosi figli, Eusebio fu assessore del regio vicario della Città di Cagliari dal 1641⁶⁵ e dottore della Reale Udienza nel 1668;⁶⁶ Domenico e Antioco furono entrambi consigliere capo della città, rispettivamente nel 1662 e nel 1670;⁶⁷ Antioco fu anche regio vicario (1664);⁶⁸ Giorgio si consacrò alla carriera ecclesiastica, era dottore in Teologia e divenne canonico della Cattedrale.⁶⁹ Fu giudice apostolico nonché vicario dell'Arcidiocesi di Cagliari.⁷⁰ Nel 1651 tenne il sermone inaugurale del sinodo celebrato dall'arcivescovo De la Cabra, per l'eloquenza del quale viene ricordato.⁷¹

La carriera di Giorgio in seno alla Chiesa lascia intuire che, a cinquant'anni dal celebre processo contro Antonio Angelo, la *limpieza* non costituiva elemento indispensabile per accedere alle alte cariche. La posizione di canonico e la sfera familiare consentirono a Giorgio Carcassona di ricoprire un altro prestigioso ruolo, riven-

dicato dagli arcivescovi cagliaritari fino a qualche anno prima, quello di Rettore dello Studio generale cagliaritano.

L'Istituzione era abbastanza recente: dopo un difficoltoso iter di fondazione, l'Università di Cagliari aveva ufficialmente aperto i battenti nel 1626, e Giorgio ne fu il settimo Rettore. Gli Statuti dell'Ateneo – che rispondeva, secondo la tradizione spagnola, alla Municipalità – prevedevano che il Rettore fosse scelto ogni tre anni dai consiglieri cittadini e che fosse persona ad essi gradita.⁷² Nel 1653, dunque, la scelta ricadde sul Carcassona, che probabilmente restò in carica fino all'arrivo della peste a Cagliari, nel 1655.⁷³

La stessa carica fu ricoperta settant'anni dopo da un pronipote di Giorgio, Antonio Giuseppe Carcassona.⁷⁴ Diacono nel 1713, presbitero senza titolo di patrimonio nel 1714, curato di Gesico nel 1718, canonico del Capitolo Metropolitano nel 1719, studiò Diritto civile ed ecclesiastico all'Università di Cagliari, laureandosi il 5 ottobre 1720.⁷⁵ In qualità di canonico del Capi-

zione Antica, Muscas di P. Valdes, Cagliari, 1897, pergamena n. 514 (1606 dicembre 13).

⁶² ASCa, AAR, *Procurazione Reale*, vol. BC40, c. 338 (1606 aprile 4).

⁶³ LIPPI, *L'Archivio Comunale di Cagliari. Sezione Antica*, cit., pergamene n. 516 e n. 515 (1611 marzo 18).

⁶⁴ In questa veste, nel 1614, partecipava al Parlamento presieduto dal viceré Gandía, vedasi G.G. ORTU (cur.), *Il Parlamento del viceré Carlo de Borja duca di Gandía (1614)*. *Acta Curiarum Regni Sardiniae/14*, Consiglio Regionale della Sardegna, Cagliari 1995.

⁶⁵ LIPPI, *L'Archivio Comunale di Cagliari. Sezione Antica*, cit., pergamena n. 521 (1641 maggio 14).

⁶⁶ *Ibidem*, pergamena n. 531 (1668 luglio 23).

⁶⁷ G. SORGIA, G. TODDE, *Cagliari. Sei secoli di amministrazione cittadina*, Lions International, Cagliari 1981.

⁶⁸ LIPPI, *L'Archivio Comunale di Cagliari. Sezione Antica*, cit., pergamena n. 527 (1663 settembre 12).

⁶⁹ *Ibidem*, pergamena n. 524 (1645 aprile 1).

⁷⁰ SORGIA, *Una famiglia di ebrei in Sardegna: i Carcassona*, cit., p. 298 e n. 37.

⁷¹ *Constitutiones synodales del arzobispado de Caller. Hechas, y ordenadas por el ilustrissimo, y reverendissimo señor don Bernardo De la Cabra arzobispo de Caller, Primado de Cerdeña y Corcega etc. en la Synodo que celebrò en su Santa*

Yglesia Metropolitana y Primacial à los 18 de Henero del año MDCLI. En Caller, en la emprenta del doctor don Antonio Galcerin, por Gregorio Gobetti, MDCLII. Vedasi anche G. SIOTTO PINTOR, *Storia letteraria di Sardegna*, Timon, Cagliari 1843-44, vol. III, p. 360.

⁷² Sulle origini dell'Ateneo cagliaritano vedasi G. NONNOI, *Un ateneo in bilico tra sopravvivenza e sviluppo*, nota storica, in M. RAPETTI, *La riconquista dei saperi. Il pareggiamento dell'Università di Cagliari*, La Memoria Ritrovata/7, AIPSA, Cagliari 2016, pp. 7-33; sulle *Constitutiones* dello Studio si rinvia a C. FERRANTE, *Cagliari e Lerida, il modello di fondazione di uno Studio municipale: le Costituzioni del 1626*, in G.P. BRIZZI, A. MATTONE (curr.), *Le origini dello Studio generale sassarese nel mondo universitario europeo dell'età moderna*, Clueb, Bologna 2013, pp. 61-73.

⁷³ P. LEO, *I Rettori dell'Università degli Studi di Cagliari dalla fondazione alla riforma piemontese (1626-1764)*, in «Studi Sardi» III/II (1938), pp. 93-122, p. 108 e n. 5.

⁷⁴ Per la biografia di Antonio Giuseppe si rinvia a A. PILLITTU, *Carcassona, Antonio Giuseppe*, in F. ATZENI, T. CABIZZOSU (curr.), *Dizionario Biografico dell'Episcopato sardo. Il Settecento (1720-1800)*, AM&D, Cagliari 2005, *ad vocem*.

⁷⁵ Cagliari, Archivio Storico dell'Università (di seguito ASUCa), Sezione I, s. 1, b. 1, n. 2, *Libro de*

tolo metropolitano, Antonio Giuseppe ebbe diversi incarichi, ed è all'interno di questi che si inserisce, come per Giorgio, quello di Rettore, ottenuto nel 1721.⁷⁶

Se per Giorgio le fonti sono scarse, e ipotizziamo la fine del suo mandato con l'arrivo della peste, sappiamo che Antonio Giuseppe fu confermato sicuramente una volta, forse due, perché nel 1728 era ancora Rettore, o meglio, nel 1728 fu destituito dalla carica e sostituito, per volere ovviamente dei consiglieri della città di Cagliari, con un altro canonico della Cattedrale, Salvatore Angelo Cadello, anch'egli esponente della nobiltà cagliaritano.⁷⁷

Ci troviamo qui in un momento in cui l'avanzamento della carriera ecclesiastica di Antonio Giuseppe procede in maniera inversamente proporzionale al consenso dei consiglieri. Il motivo è presto detto: se, da un lato, Antonio Giuseppe assumeva incarichi sempre più importanti – divenne infatti commendatore dell'Ordine di Malta per San Leonardo di Siete Fuentes (1726)⁷⁸ e cancelliere regio e apostolico –,⁷⁹ dall'altro cominciò a manifestare una certa resistenza nei confronti delle imposizioni degli Statuti universitari. La motivazione espressa nella delibera di defenestrazione è la seguente: «lo noble y muy Reverent Dottor y Canonic Antony Carcassona no cura de prestar los omenagies que los Rectors acostuman prestar en los Collegis».⁸⁰ Ovvero, il Carcassona non rispettava più i cerimoniali previsti e seguiti dai Rettori suoi predecessori, che dovevano, ad esempio in occasione delle cerimonie, accogliere i rappresentanti civici nelle sedi ufficiali e successivamente riaccompagnarli in corteo fino al palazzo di città.⁸¹ Con queste man-

canze, dunque, veniva meno il giuramento da lui prestato sulle Costituzioni dello Studio generale.

Va aggiunta, però, un'altra cosa: in quegli anni, il palazzo universitario era in decadenza perché era stato occupato dalle truppe sabau-de al loro arrivo a Cagliari e, nei primi anni di dominazione sabauda, iniziata concretamente nel 1720, fungeva da quartier generale.⁸² La casa privata del Carcassona, per gli anni a venire, aprì così le sue porte alle cerimonie dell'Università cagliaritano: lo riscontriamo dal registro delle riunioni e da quelli del conferimento dei gradi accademici.⁸³ Benché non più Rettore, in qualche modo, il Carcassona rappresentava un punto di riferimento per un'Istituzione che, è il caso di dirlo, in quegli anni non navigava in buone acque.

Antonio Giuseppe Carcassona è noto per essere stato un grande mecenate, un uomo di cultura e vescovo di Ales e Terralba. Fu eletto nel 1736 e la sua politica, conosciuta anche grazie ai capitoli del Sinodo da lui celebrato nel 1746, portò una riduzione dei privilegi ecclesiastici, una maggiore attenzione alla cura delle anime e alla tenuta dei registri parrocchiali – i *quinque libri*. Il Carcassona difese la diocesi dalle ingerenze del viceré Carlo Amedeo San Martino d'Agliè, marchese di Rivarolo, in occasione della campagna contro il banditismo in Sardegna, ed è ricordato anche per aver contribuito all'abbellimento della Cattedrale di Ales, dell'altare maggiore della chiesa del monastero delle Cappuccine di Cagliari, nonché per il suo stretto legame con l'ordine dei Gesuiti e la consacrazione della chiesa di S. Michele a Cagliari.⁸⁴ Nonostante il suo ruolo, Antonio Giuseppe

grados de doctores comenzando del año 1709 asta 1723, cc. 68v-70v, conferimento dei gradi di baccellierato, licenza e dottorato in *utroque iure* ad Antonio Carcassona di Cagliari.

⁷⁶ *Ivi*, c. 82, patente di nomina del Rettore Antonio Giuseppe Carcassona.

⁷⁷ *Ivi*, n. 3, *Libro de grados comenzando desde el año 1728 asta el de 1731*, cc. 1-4r. Vedasi anche LEO, *I Rettori dell'Università degli Studi di Cagliari*, cit., p. 112.

⁷⁸ LIPPI, *L'Archivio Comunale di Cagliari. Sezione Antica*, cit., pergamena n. 536 (1726 giugno 15).

⁷⁹ F. FLORIS, *Feudi e feudatari in Sardegna*, Edizioni della Torre, Cagliari 1996, pp. 656-657.

⁸⁰ ASUCa, Sezione I, s. 1, n. 3, *Libro de grados comenzando desde el año 1728 asta el de 1731*, c. 4r.

⁸¹ M. RAPETTI, *L'Università di Cagliari dalla prima fondazione al 1842*, in M. RAPETTI, E. TODDE, G. SCROCCU, *L'Università di Cagliari e i suoi Rettori*, Ilisso, Nuoro 2018, in corso di stampa.

⁸² ASUCa, Sezione I, s. 1, n. 2, *Libro de grados de doctores comenzando del año 1709 asta 1723*, c. 61r, giuramento del Rettore Valonga.

⁸³ ASUCa, Sezione I, s. 1, nn. 2-6.

⁸⁴ Per gli approfondimenti sulla politica e il mecenatismo del vescovo Carcassona si rinvia a PILLITU, *Carcassona, Antonio Giuseppe*, cit. e all'abbondante apparato di fonti e bibliografia ivi citato.

Carcassona soggiornò per la maggior parte del tempo a Cagliari, continuando a prendere parte alle riunioni del Corpo Accademico. Morì nel 1760, senza vedere compiuta la riforma dell'Università cagliaritano, che stava iniziando in quegli anni e alla quale, sicuramente, avrebbe partecipato attivamente.⁸⁵

La sua non fu l'ultima posizione di prestigio rivestita da un discendente della famiglia Carcassona. Il fratello di Antonio Giuseppe, don Antioco, vicario della città di Cagliari, si sposò con Maria Anna Manca y Guyso;⁸⁶ suo figlio Francesco Carcassona Manca y Guyso si sposò con Francesca Brunengo y Pilo, erede del Marchesato di San Saverio.⁸⁷ Il loro figlio Efsio Luigi fu marchese di San Saverio. Morì nel 1801 senza eredi maschi, e fu l'ultimo Carcassona discendente diretto di Samuel, l'ebreo giunto ad Alghero all'inizio del XV secolo (tav. 4).

In linea femminile, i beni già appartenenti alla famiglia passarono prima a donna Francesca Carcassona Quesada e, alla sua morte, a Giovanna Carcassona, quindi alla sua primogenita Luigia, e infine alla figlia di questa Orazia,

che sposò il conte piemontese Casimiro De Magistris di Castella. Discendente diretto di Casimiro è Don Paolo De Magistris, sindaco della città di Cagliari dal 1967 al 1970 e dal 1984 al 1990.⁸⁸

In conclusione, riportiamo quanto affermato da Manuela De Magistris, nipote di Don Paolo, circa «l'indirizzo e l'ispirazione costanti, nelle diverse generazioni, della famiglia Carcassona: un lealismo senza limiti nei confronti dello Stato e della Corona (...)».⁸⁹ Tale atteggiamento, così comune tra i *conversos*, rientrava «tra i meccanismi di autotutela da coloro che avrebbero potuto manifestare intolleranza e invidia e ai quali faceva comodo far leva» sulle radici ebraiche dei propri nemici.⁹⁰

Cecilia Tasca

Dip.to di Storia, Beni culturali e Territorio
Università degli Studi di Cagliari
e-mail: tasca.cecilia@tiscali.it

Mariangela Rapetti

Dip.to di Storia, Beni culturali e Territorio
Università degli Studi di Cagliari
e-mail: mariangelarapetti@gmail.com

SUMMARY

The article aims to reconstruct the genealogy of the Jewish family de Carcassona, originally from Provence, who arrived in Alghero, in the Kingdom of Sardinia, in 1422 and remained on the island even after the expulsion ordered in 1492 by Ferdinand the Catholic. Once converted to Christianity, in spite of the *limpieza de sangre* rules, they played very important roles in the Sardinian society and in the city of Cagliari in particular.

KEYWORDS: Jews; Conversos; Alghero; Cagliari; Carcassona.

⁸⁵ Sulla riforma sabauda dell'Università cagliaritano vedasi P. MERLIN, *Progettare una riforma. La rifondazione dell'Università di Cagliari (1755-1765)*, La Memoria Ritrovata/3, AIPSA, Cagliari 2010.

⁸⁶ M. DE MAGISTRIS, *La famiglia Carcassona, in Immagini da un passato perduto. Segni della presenza ebraica in Sardegna*, Associazione Italia-

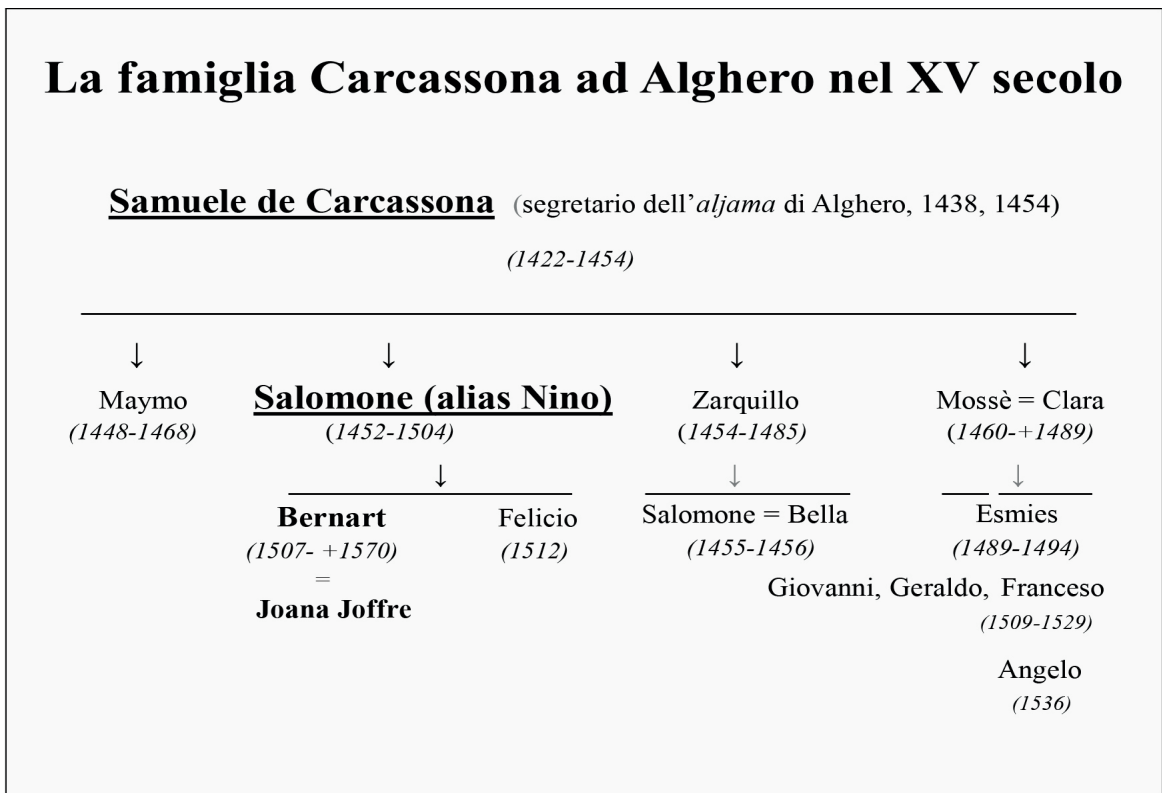
Israele, Cagliari 1996, pp. 32-38, p. 36.

⁸⁷ SORGIA, *Una famiglia di ebrei in Sardegna: i Carcassona*, cit., p. 297.

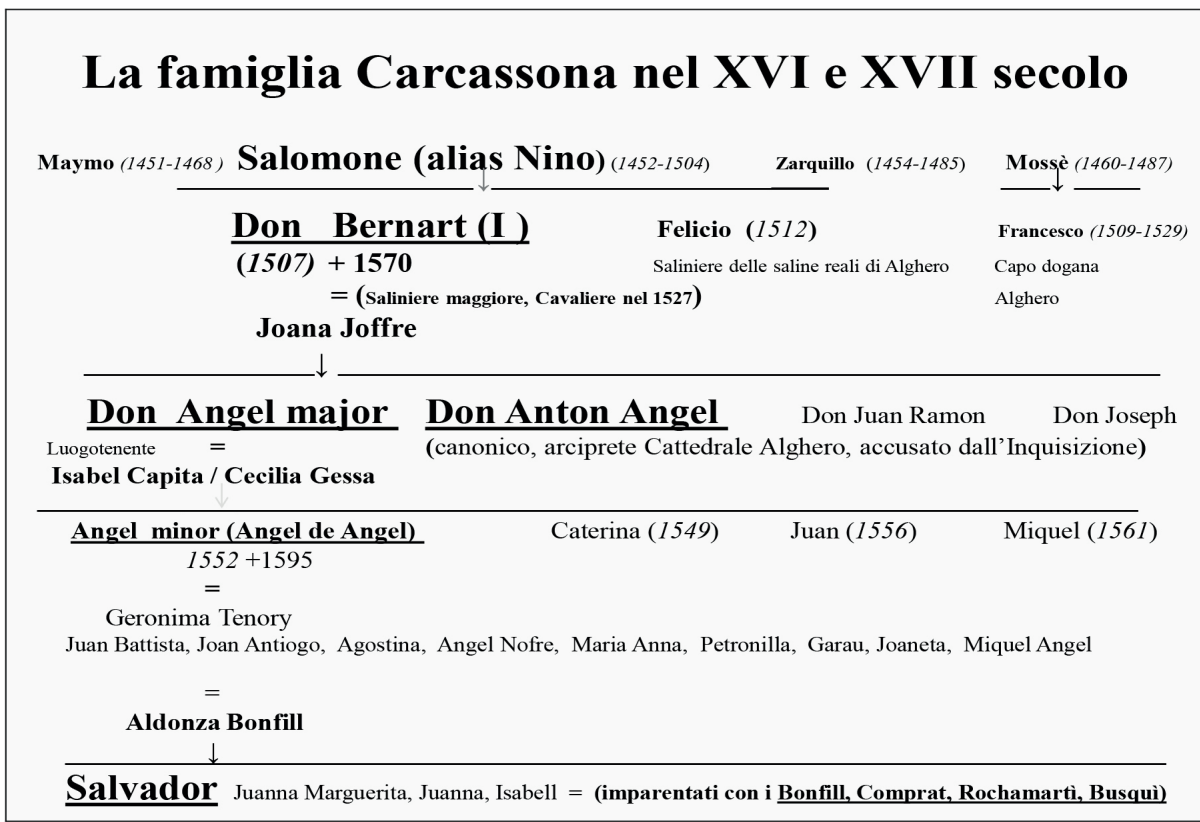
⁸⁸ DE MAGISTRIS, *La famiglia Carcassona*, cit., p. 36.

⁸⁹ *Ivi*, p. 35.

⁹⁰ *Ibidem*.



Tav. 1



Tav. 2

La famiglia Carcassona nel XVII e XVIII secolo

Salvador Alghero

= Cagliari 28.6.1618

Catalina Silvestre y
Torrellas vedova Castelvì
1607

(Assessore al Real Patrimonio

Cavaliere 1611,

Giudice della Reale Udienza 1614)

↓

Eusebio Geronimo (1608-1684)

Giorgio (1614-1675)

Domenico ?

Antioco (1616-1675)

Consigliere capo di Cagliari

Governatore Capo di Cagliari
e Logudoro,
Giudice della Reale Udienza,

Canonico Cattedrale

Cagliari

Cancelliere del Regno

=
Girolama Cao y Ordà

↓

Rettore Università di Cagliari 1653-1655

↓

1647-post 1675 **Agostino Salvatore**

Giovanna Maria (1649)

Lucifero

Salvatore

=

=

Giovanna Cao y Sanjust 1675

Don Giuseppe Nin

↓

M. Gerolama (1679); Antioco (1680); Fr. Lussorio (1681); A. Salvatore (1683); * Teresa (1686); Gironi (1692); Elena (1693)

*** (1684-1760) Antonio Giuseppe**

Rettore Università di Cagliari 1721-1728

Tav. 3

I Carcassona fra Alghero e Cagliari (secc. XV-XVIII)

Provenza-Alghero

Samuel De Carcassona

Ebreo

Segretario dell'aljama di Alghero

Alghero

Salomone de Carcassona (alias Nin)

Ebreo, convertito nel 1492

Saliniere reale

Don Bernart de Carcassona (+1570)

Ebreo, convertito nel 1492

Saliniere reale, Cavaliere

Don Angel major Carcassona-Joffre

Cristiano nuevo de judio

Luogotenente reale

Angel de Angel Carcassona-Capita (1552-1595)

Luogotenente reale e procuratore di Alghero, Consigliere civico

Alghero-Cagliari

Don Salvador Carcassona-Bonfill (+1618)

Giudice della Reale Udienza

Cagliari

Giorgio Carcassona-Silvestre y Torrellas (1614-1675)

Rettore dell'Università di Cagliari

fratelli

Antioco Carcassona-Silvestre y Torrellas (1616-1675)

Capitano di Guerra e di Giustizia, Consigliere capo di Cagliari

Agostino Salvatore Carcassona-Cao y Ordà (1647-post 1684)

Capitano degli alabardieri del viceré duca di San Germano

Antonio Giuseppe Carcassona-Cao y Sanjust (1684-1760)

Rettore dell'Università di Cagliari

Tav. 4